



Il libro

Il ritorno di Enrichetta l'ex monaca napoletana «utilizzata» per capire l'Ottocento italiano

Massimo Novelli

Gaspero Barbèra, uno dei grandi editori italiani del 1800, nelle sue memorie rammenta che uno dei suoi più grandi successi, addirittura un successo di livello internazionale, fu *I misteri del chiostro napoletano* di Enrichetta Caracciolo dei principi di Forino (Napoli, 1821-1901), storia autobiografica di una giovane di nobile casata costretta dalla famiglia a diventare monaca di clausura. Ne stampò cinque edizioni nel 1864, altre tre fino al 1881. Vendette 16 mila copie, che per l'epoca era davvero molto, quasi quanto *I miei ricordi* Massimo d'Azeglio. A Barbèra fruttò circa 60 mila lire, una somma allora realmente notevole. Poi il libro, fortemente anticlericale e in piena sintonia con le tendenze più progressiste e laiche del Risorgimento, venne pubblicato negli Stati Uniti, in Russia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Polonia. La Caracciolo, che nel frattempo era riuscita ad abbandonare il velo, sposò con rito evangelico un ex garibaldino, si dedicò alle battaglie per l'istruzione femminile e scrisse altre opere, che però non lasciarono più il segno.

Le vicende di quel successo editoriale del 1864, tutto napoletano, sono state riportate ora alla luce dal saggio *"I misteri del chiostro napoletano. Memorie di Enrichetta Caracciolo, best seller mondiale"* dell'italianista Silvia Tatti. È pubblicato dalla rivista di filosofia e di letteratura *"Nuova Corrente"*, edita da Interlinea, il cui ultimo numero è per l'appunto dedicato, come recita il titolo di copertina, ai «Best seller dimenticati».

L'Ottocento italiano (pagg. 142, euro 22). Accanto a poemi, a romanzi e a testi ormai obliati da tempo quali *la Pia de' Tolomei* di Bartolomeo Sestini, *La battaglia di Benevento* di Francesco Domenico Guerrazzi, *L'Arnaldo* da Brescia di Giovanni Battista Niccolini, *L'ebreo di Verona* di padre Bresciani, allo

Spartaco di Raffaello Giovagnoli, e ad altri ancora, spicca dunque l'autobiografia travagliata della donna napoletana, che negli anni successivi all'Unità nazionale, quando la Roma del Papa Re non era ancora divenuta italiana ed era questione più che aperta e bruciante, appassionò i lettori e le lettrici colte di parte mazziniana e garibaldina, nonché quelli legati al mondo protestante. Francesco Sciarelli, già garibaldino, il primo biografo della Enrichetta Caracciolo, del resto, apparteneva alla chiesa metodista di Napoli.

Il successo del libro, tuttavia, non si verificò per caso, ma venne creato a tavolino da più persone, come annota la Tatti, «con un'attenta azione di regia», letteraria e ideologica, che vide coinvolti, oltre al Barbèra, la contessa Marta d'Estraignes, l'esule greco Spiridione Zambelli (parente di Marta), il professore Stanislao Bianciardi e forse il patriota e massone Adriano Lemmi, seguace di Mazzini e poi di Francesco Crispi, fino al suo coinvolgimento nello scandalo della Banca Romana. Tutti, a vario titolo, misero mano al manoscritto dell'ex monaca di San Gregorio Armeno, intervenendo sul testo, sulla lingua e sullo stile. Tanto che Enrichetta, scrive la Tatti, «non si riconosceva nel volume, i cui contenuti disomogenei», rispetto alla stesura originale, «appaiono immediatamente».

Fu proprio l'editing collettivo, invece, a trasformare le memorie dolenti di una monaca per forza in un best seller, in virtù di un'operazione «dettata da motivi commerciali uniti al desiderio di offrire un'opera ricca di riferimenti all'attualità e utilizzabile per questioni ideologiche e politiche». Come la «Questione romana», che sarebbe stata risolta solo il 20 settembre del 1870 con la breccia di Porta Pia. Lo stesso incipit dei *Misteri*, attribuito ovviamente a Enrichetta, venne probabilmente rivisto e riscritto da uno dei diversi editor: «Scrivendo queste Memorie niente altro mi son proposta che confermare, quanto è da me, con argomenti di fatto, l'opportunità e la giustizia del Decreto col quale si sopprimono dal Governo italiano i conventi, e disingannare a un tempo coloro, se pur ne restano ancora di buona fede, che tenesser quei luoghi per asili di tutte le religiose virtù».

Data: 19.10.2020 Pag.: 47
Size: 261 cm2 AVE: € 31320.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**«Best seller dimenticati.
L'Ottocento italiano»,
Nuova Corrente,
Edizioni Interlinea**
(pagg. 142, euro 22).